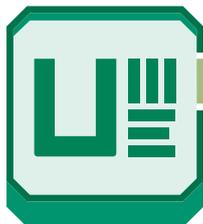


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXX • N° 7 • MAGGIO 2019



LOMELLO TRA RISAIE E PIOPPETI ALEGGIANO OMBRE DAL PASSATO

LOMELLO
Il Battistero di San Giovanni ad Fontes
prezioso monumento sacro di origine longobarda.
In secondo piano, la Basilica di Santa Maria Maggiore

IN QUESTO NUMERO

CHIUDE IL XXX ANNO ACCADEMICO UNITRE (2018-2019) • Scaletta delle Manifestazioni	pag.	2
LOMELLO. Tra risaie e pioppeti aleggiano ombre dal passato	pag.	3
Conferenza : «GIAN GALEAZZO VISCONTI» a cura della Prof. ^{ssa} Maria Pia Andreoli	pag.	4
ADDIO AD UN AMICO • Necrologio del Dr. Luigi Caliandro	pag.	4
«IL ROMANZO DI BASLÒT» Vita e imprese di Giovanni Rossignoli eroe pavese del Giro d'Italia	pag.	5
Invito alla lettura • I libri del mese	pag.	6
Giugno in Biblioteca • L'iniziativa del mese	pag.	7
Visita guidata «SANTI, MIRACOLI E... MERENDE» Eremo di Sant'Alberto di Butrio e Varzi	pag.	7
Teatro al Rione Scala di Pavia. La Compagnia "Pasino degli Eustachi" ne «L'EREDITÀ DEI LAURI»	pag.	7
Avviso : Convocazione dell'Assemblea degli Associati Studenti.	pag.	8
Avviso : Medaglia UNITRE . Pavia • Rinnovo della Convenzione con il Teatro Fraschini	pag.	8
Avviso : Calendario di chiusura dell'Infopoint di Santa Maria Gualtieri durante le ferie estive	pag.	8
Block Notes	pag.	8

Siamo ormai prossimi alla conclusione dell'anno accademico 2018-2019. Ancora poche iniziative turistiche e poi i nostri soci si disperderanno per le vacanze.

Il bilancio dell'anno che si chiude possiamo ritenerlo largamente positivo. All'attivo registriamo i numerosi corsi programmati (121), viaggi turistici, gite, visite a importanti rassegne e monumenti, visite guidate a mostre e opere d'arte della nostra città e dintorni, i concerti d'inaugurazione e chiusura dell'anno accademico nonché quelli per celebrare il Natale e la ricorrenza del Carnevale.

**CHIUDE IL
XXX ANNO ACCADEMICO
sabato 22 e
domenica 23 giugno 2019
Aula del '400 • ore 16:00**



Non possiamo dimenticare la nostra Compagnia Teatrale che, in maggio, mette in scena la commedia "L'eredità dei Lauri" di Mimmo Titubante. La Biblioteca UNITRE ha svolto tutto l'anno un'intensa attività spaziando dal

prestito dei libri agli incontri mensili per promuovere la lettura, presentare libri e leggere brani tratti da testi d'autore. Ringraziamo tutti i docenti, il personale delle Segreterie, gli addetti ai gruppi di lavoro, la Biblioteca, l'organizzazione dei viaggi, l'Accademia di Umanità per l'impegno profuso. A tutti va il merito di ciò che è stato realizzato.

NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE, SI SVOLGERANNO:

LA CERIMONIA DI CHIUSURA

che si terrà
domenica 23 giugno
alle ore 16:00

nell'Aula del '400 dell'Università degli Studi.

Il Presidente dell'UNITRE, Ambrogio Robecchi Majnardi, insieme alle valutazioni sull'anno trascorso, rivolgerà un saluto a tutti i partecipanti.

LA MOSTRA DEI LAVORI e L'ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Sabato 22 giugno
dalle ore 15:00 alle ore 18:00

Nell'Aula di disegno dell'Università, sarà aperta la mostra dei migliori lavori realizzati dai nostri soci nell'ambito dei relativi Corsi e dei Laboratori.

Ognuno di loro potrà esporre le creazioni realizzate, esprimendo

così le proprie capacità artistiche. Oltre alla mostra dei lavori sarà allestita la ormai consueta **Esposizione Fotografica, aperta a tutti i nostri soci appassionati di fotografia.**

Coloro che vorranno aderire all'iniziativa avranno l'opportunità di poter esporre le proprie fotografie al pubblico. Ogni partecipante può preparare fino a un massimo di cinque fotografie, con una cornicetta, anche la più semplice; la misura del lato maggiore non deve superare i 36 cm. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla sede di Via Porta Pertusi 6.

La Mostra dei lavori e delle fotografie proseguirà anche nella giornata di domenica 23 giugno dalle ore 9:30 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

Si invitano TUTTI i partecipanti alla rassegna a presentarsi sabato 22 giugno, dalle ore 9:30 alle ore 12:00, per gli allestimenti delle Mostre.

IL CONCERTO

Ludmilla Brambilla Flauto
Vittorio Perotti Clarinetto
Paola Barbieri Pianoforte

L'ORA DEL TANGO

PROGRAMMA

EL CHOCLO	(A. Villoldo)
CAMINITO	(J. De Dios Filiberto)
POR UNA CABEZA	(C. Gardel)
OBLIVION	(A. Piazzolla)
ADIOS NONINO	(A. Piazzolla)
A MEDIA LUZ	(E. Donato)
MILONGA SIN PALABRAS	(A. Piazzolla)
LA CUMPARSITA	(G.H. Mato Rodriguez)
JACINTO CHICLANA	(A. Piazzolla)
LIBERTANGO	(A. Piazzolla)

Dopo il tradizionale concerto, di cui è dato il programma, **L'ARRIVEDERCI** nel Cortile delle Magnolie.

LOMELLO

TRA RISAIE E PIOPPETI ALEGGIANO OMBRE DAL PASSATO



LOMELLO • Il battistero e la Basilica di Santa Maria Maggiore

Tra risaie, campi di granoturco e pioppeti sboccia la cittadina comitale di Lomello, un paese di leggende. Qui le ombre del passato si muovono sullo sfondo rossastro delle sue chiese e delle sue mura. Tra le vestigia della grandezza passata spiccano la Basilica di Santa Maria Maggiore e il Castello Crivelli.

Lomello era la romana Laumellum, sorta nel territorio dei Levi, un popolo di origine celtica. Il nome sembra derivare da Laevum Mellum, che significa "fortezza" o "anello" dei Levi. Dopo questi primi abitanti, secondo Tito Livio, s'insediarono attorno all'anno 1000 a. C. i Libici. Nel 213 a. C. il territorio fu conquistato da Roma. Lomello era già un centro abitato durante la repubblica romana. Poi divenne municipio.

Con la caduta dell'impero romano si stabilirono nella penisola (493 d. C.) gli Ostrogoti, che fecero di Pavia un caposaldo del loro regno. Nel 569, con la conquista dell'Italia da parte dei Longobardi, Pavia diventò la loro capitale e Lomello acquistò una particolare importanza. Quando i Longobardi furono vinti da Carlo Magno nel 774, la Lomellina diventò contado, sotto vari feudatari, tra cui i Conti Palatini di Lomello. Dal 1360 fece parte del Ducato di Milano, prima sotto i Visconti, poi sotto gli Sforza. Alla morte di Francesco II Sforza (1535) passò alla Spagna. Nel 1713, col trattato di Utrecht, fu ceduta ai Savoia. Nel regno Sardo-Piemontese era provincia con capoluogo Mortara, ma, nel 1859, con l'unità d'Italia, fu incorporata nella provincia di Pavia.

I tempi dell'impero sono documentati da iscrizioni, sepolcreti, mosaici, resti di fortificazioni tardo-romane e la porta d'ingresso alla cinta muraria. L'importanza di Lomello crebbe nell'alto medioevo, quando assurse ai fasti di una piccola capitale del regno longobardo. Qui, nel 590, la Regina Teodolinda, vedova di Autari, s'incontrò con Agilulfo, Duca di Torino. Paolo Diacono, descrivendo l'in-

contro, raccontò che, durante il banchetto, la Regina offrì ad Agilulfo una coppa di vino e questi s'inclinò per baciarle la mano, ma Teodolinda, con un sorriso pieno di rossore, l'invitò a baciarla sulla bocca, indicando così che l'aveva scelto per suo sposo. Le nozze furono celebrate nella Chiesa di Santa Maria, sulle cui rovine sorse l'attuale Basilica, segno dell'importanza politico-strategica assunta dal luogo. Un'altra cronaca longobarda narra la vicenda della regina Gundeburga, figlia di Teodolinda, rinchiusa per tre anni nella rocca di Lomello dal marito Arioaldo, per presunto adulterio, e liberata grazie al primo "Giudizio di Dio" celebrato in Italia. I Conti Palatini, che dal 990 per circa due secoli ebbero altissima autorità, poiché rappresentanti in Italia del potere imperiale nell'amministrazione della giustizia, elessero residenza la rocca di Lomello. Si dovette alla loro munificenza la costruzione della Basilica di Santa Maria Maggiore (tra il 1025 e il 1040) sui resti dell'antica chiesa longobarda. Secondo una leggenda, che le ha attribuito il nome di "Chiesa del Diavolo", il vecchio edificio sarebbe stato distrutto dal maligno, a causa delle nozze tra Teodolinda cattolica con Agilulfo pagano, e da lui stesso riedificato in una sola notte, ma lasciato incompleto perché l'alba lo costrinse alla fuga.

La Basilica, lunga 60 metri e larga 20, fu progettata dall'architetto benedettino Bruningo, ed è uno dei più interessanti mo-

numenti romanico-lombardi. A forma di croce latina ha tre navate asimmetriche e un piccolo transetto, appena sporgente, che s'inserisce prima delle absidi. La navata di sinistra è più corta della destra: si volle così rappresentare il dramma del calvario. Del Cristo morente l'evangelista dice che "inclinato il capo emise lo spirito". L'inclinazione del capo a sinistra comporta lo stiramento del fianco destro. Perciò nelle basiliche romaniche, specialmente le più antiche, la navata destra è più lunga!

Dietro l'altare maggiore, per una scaletta, si scende nella cripta, dove si vedono colonne e capitelli, resti della chiesa preesistente. Usciti dall'ingresso principale, ci si trova di fronte ai ruderi di tre arcate. La primitiva facciata era solidale con le antiche mura castellane, ma, dopo un crollo, le prime tre campate furono abbandonate e si costruì una facciata chiudendo uno degli archi diaframma. È possibile ancora scorgere le linee della facciata originaria e la parte inferiore dell'antico campanile su cui fu innestato l'odierno.

Girando intorno alla Basilica si ammira tutta la sua grandiosità con l'abside e le absidi laterali più piccole.

Il fascino della Basilica è accresciuto dalla vicinanza del battistero paleocristiano di San Giovanni ad Fontes, il monumento più importante e antico di Lomello. La parte superiore risale al secolo VII e quella inferiore al V. La pianta è a croce, i cui bracci sono raccordati da quattro absidi, così da dare una forma ottagonale. Destinato in origine al rito del battesimo per immersione, potrebbe addirittura essere stato costruito su una preesistente sala termale romana.

Interessante è anche il Castello di remota origine: fu rifatto più volte e riedificato nella sua forma attuale da Antonio Crivelli, a partire dal 1450. A quell'epoca il luogo contava 108 fuochi, ossia famiglie, escluse le comunità religiose e gli abitanti e i servi del castello. Si tratta di un vasto edificio di forma cubica: conserva la torre del ponte levatoio, tracce del fossato e, nell'interno, due sale con affreschi del XVI secolo.

Il 15 (pomeriggio) e il 16 giugno prossimi si terrà a Lomello la grande festa longobarda con la rievocazione delle nozze di Teodolinda e Agilulfo, del banchetto e del processo di Gundeburga.



LOMELLO
Interno della Basilica
di Santa Maria Maggiore

La Prof.^{ssa} Maria Pia ANDREOLLI

propone un tema affascinante:

GIAN GALEAZZO VISCONTI

sabato 18 MAGGIO 2019 • ore 16:00 AULA FOSCOLO • Università degli Studi di Pavia

Gian Galeazzo, figlio di Galeazzo II Visconti e di Bianca di Savoia, è personaggio troppo noto, come pure le sue imprese e il grande segno lasciato anche nella nostra città, per soffermarci oltre. Quindi, pur seguendo la sua straordinaria azione politica, che da Signore lo portò ad essere Duca e quasi Re, se la morte non l'avesse rapito, si porrà l'accento sull'uomo, sull'influenza esercitata su di lui dai genitori, sulla formazione pavese: insomma sull'uomo.

Il motto della sua casata, a sottolineare la Vipera che divora un fanciullo, era "VIPEROS MORES NON VIOLABO" e Gian Galeazzo subì e lottò contro i parenti, le "Vipere viscontee" e contro molti, altri, formidabili nemici e, con astuzia, tenacia, abilità politica, mantenendosi all'altezza del motto di famiglia, riuscì a trionfare, creando il grande stato visconteo.

Diede prova di una grandissima, tenace ambizione, a lungo, per necessità, celata, e anche di notevole capacità di simulazione, dissimulazione, pazienza e apparente sottomissione al temibile zio Bernabò. Nella sua vita sopportò grandi dolori con dignitoso riserbo, ma senza mai dimenticare. Quattro donne furono per lui molto importanti e molto amate: la madre Bianca di Savoia, sua fida consigliera, Isabella di Valois, la moglie sempre rimpianta, la figlia Valentina, avuta da lei, andata sposa al fratello del re di Francia, e infine Agnese Mantegazza, l'amante ufficiale, che gli diede Gabriele Maria, a lui tanto caro e legittimato.

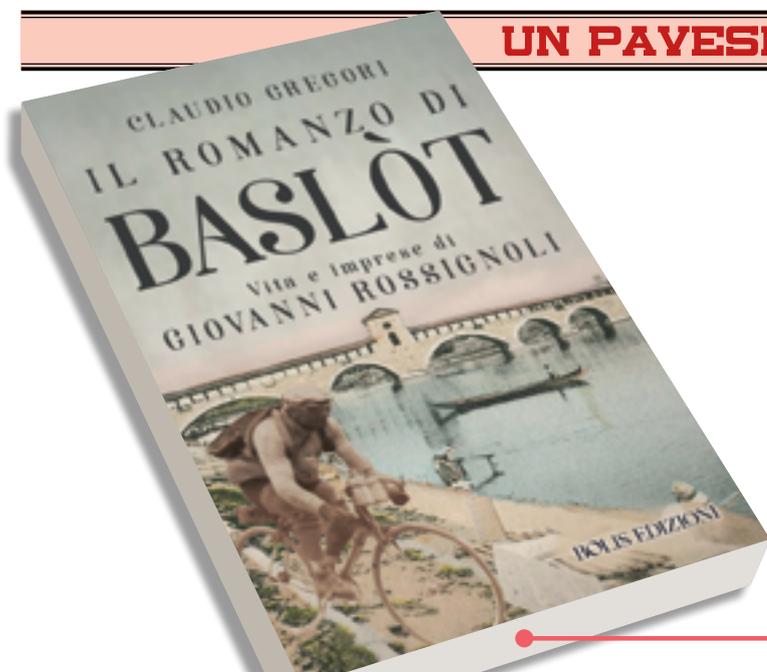


La seconda moglie, Caterina, sua cugina, perché figlia di Bernabò, il suo nemico, non fu da lui né voluta né amata, tuttavia da lei ebbe Giovanni e Filippo Maria, i due eredi destinati a continuare la sua dinastia per la quale tanto si era battuto.

ADDIO AD UN AMICO

Il 27 aprile u.s. è mancato il Dr. **Luigi Caliandro**, docente del corso «Nozioni di primo pronto soccorso» dell'UNITRE. Persona dal tratto signorile, il dottor Caliandro era molto stimato dai suoi alunni per il grande impegno con cui si dedicava alle sue lezioni, che erano seguite con vivo interesse (Una volta aveva persino fatto venire all'UNITRE degli addetti della Croce Verde perché fornissero spiegazioni pratiche sul pronto intervento).

Il personale UNITRE e gli alunni del corso porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.



Claudio GREGORI

IL ROMANZO DI BASLÒT

Vita e imprese di Giovanni Rossignoli

BOLIS Edizioni

Il più veloce nel primo Giro d'Italia, disputato nel 1909, è stato un pavese del Borgo Ticino, Giovanni Rossignoli, soprannominato Baslòt.

Quel Giro, però, fu vinto da Luigi Ganna, davanti a Carlo Galetti e a Rossignoli. Com'è possibile? Semplice. Il Giro era a punti, non a tempi. Il primo di ogni tappa riceveva 1 punto, il secondo 2, e così via. Alla fine vinceva il Giro chi, sommando i punti di tutte le tappe, totalizzava il punteggio minore. Così Ganna fu primo con 25 punti, Galetti secondo con 27, Rossignoli terzo con 40 e Canepari, di Pieve Porto Morone, quarto con 70 punti. Solo nel 1914 fu il cronometro a dare la classifica.

Se quel primo Giro fosse stato a tempi, Rossignoli lo avrebbe vinto nettamente. La classifica sarebbe stata: 1. Rossignoli, 2. Galetti a 23'34", 3. Ganna a 36'54", 4. Canepari a 51'12".

Rossignoli, in effetti, fu il migliore. Vinse due delle 8 tappe. È sua la vittoria nel primo tappone di montagna della storia del Giro, la Chieti-Napoli, in cui Ganna fu staccato di 51 minuti. È suo il primo arrivo solitario: a Genova lasciò a 1' Galetti e a 14' Ganna. Quest'ultimo si portò in testa alla classifica vincendo nelle tre capitali - Roma, Firenze, Torino - facilitato da un'adenite all'inguine di Rossignoli, che dovette essere operato durante il Giro.

Anche nel terzo Giro, nel 1911, Rossignoli fu il più veloce. Con il cronometro lo avrebbe vinto con un vantaggio ancora più netto: 34' su Galetti e 3 ore 13' su Gerbi, Il Diavolo Rosso, che fu terzo. Invece Galetti fu primo con 50 punti e Rossignoli secondo con 58.

Rossignoli era partito come gregario nella Bianchi di Galetti, che attaccò già nella prima tappa: rispettando la gerarchia, restò nella scia di Galetti, che vinse a Firenze. Nella seconda tappa, però, staccò tutti e balzò in testa alla classifica.

Perse il Giro a Sulmona per una cervelotica modifica del regolamento che lì si rivelò crudelmente ingiusta sul piano sportivo. Quel giorno, in mediocre giornata, Baslòt arrivò solo ottavo e prese 8 punti, ma Galetti, perseguitato dalla sfortuna, si piazzò 17mo a 42' da lui: ebbe 9 punti, uno solo più di Rossignoli. Col vecchio regolamento la classifica sarebbe stata: 1. Petit-Breton 37 punti, 2. Rossignoli 43, 3. Galetti 48. Invece Galetti restò 3 punti avanti. La Bianchi puntò su di lui nell'assalto a Petit-Breton e Rossignoli si sacrificò per il compagno.

Era uno scalatore eccellente: passò, in testa, sulla prima salita terribile della storia del Giro, il Macerone, e, poi, sul primo duemila, il Sestriere.

Baslòt è nella leggenda del ciclismo. Nel 1903, dopo un memorabile duello con Gerbi, vinse la Seicento Chilometri con 5 ore di margine, il vantaggio più grande nella storia delle corse in Italia. Nel 1904 partì dal Borgo in bicicletta con le fette di polenta biscotta nel tascapane e, con Gerbi, raggiunse Parigi per partecipare al Tour de France. In questa corsa fu poi protagonista nel 1908.

Nel romanzo di Baslòt si parla anche delle sue prodezze come canottiere. Era un grande cultore della vogata alla veneta. Gareggiò a livello nazionale fino a 50 anni. Nel ciclismo, invece, smise di correre a 45 anni. Destò sensazione nel Tour del 1926 vincendo, contro 81 av-

versari, la classifica degli isolati.

Il libro è impreziosito da un ritratto di Pavia, che non trascura Petrarca, Leonardo, Goldoni, Einstein e Golgi, il primo Nobel italiano, e delinea il suo ruolo nella storia della bicicletta. Ci sono aneddoti memorabili come l'incontro con la Regina Elena alla Villa Reale di Monza e quello casuale con Golgi alla stazione. C'è la Dama senza ermellino e la fiaba di Botescià. C'è il giallo dell'avvelenamento al Tour e la straordinaria lettera di Cavanna che il giovane Fausto Coppi gli porta davanti al Castello Visconteo. C'è il martirio di Boezio e il bombardamento tragico del Borgo. C'è la storia e la vita.

Intorno a Baslòt, lavandaio e oste, nello scintillare dei raggi, c'è il bagliore delle corone dei re longobardi e delle baionette garibaldine, insieme allo sventolio dei panni delle lavandaie e al tinnire dei bicchieri. Ovunque c'è l'avventura, la bellezza e la poesia.

Claudio Gregori (Trento, 1945) ha lavorato per trent'anni con «La Gazzetta dello Sport», ha seguito 13 olimpiadi, 28 Giri d'Italia e 3 Tour de France, e innumerevoli mondiali di calcio, nuoto, ciclismo, sci, atletica, scherma e ginnastica. Nella sua lunga carriera di scrittore di sport, ha incontrato e raccontato Bartali e Liedholm, Maradona e Tomba, Pantani e Valentino Rossi, il Settebello di pallanuoto e la nazionale mondiale di Bearzot. Ha redatto le voci «Storia del ciclismo», «Storia del doping» e «Cronometraggio» per l'Enciclopedia Treccani. Come storico dello sport, e del ciclismo in particolare, ha scritto le biografie di Eddy Merckx e Ottavio Bottecchia, Toni Bevilacqua, Luigi Ganna e Giovanni Cuniolo, oltre che - in coppia con Marco Pastonesi - la storia del marchio Legnano. Al di fuori del mondo delle due ruote, ha pubblicato le biografie di Livio Berruti, olimpionico dei 200 metri, e del calciatore Omar Sivori.

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Luciano CANFORA

LA SCOPA DI DON ABBONDIO

Laterza



Andra e Tatiana BUCCI

NOI, BAMBINE AD AUSCHWITZ

Mondadori

La storia apre gli occhi, fa ragionare la mente e ricorda all'uomo chi è e cosa è stato. Studiare la storia per la prima volta e ristudiarla è una continua scoperta, poiché pezzo dopo pezzo, epoca dopo epoca, i tasselli del genere umano si collegano fino a determinare come le rivoluzioni, i cosiddetti "moti", abbiano da sempre cambiato il corso degli eventi. Luciano Canfora, filologo classico e professore emerito all'Università di Bari, con **La scopa di don Abbondio** ha l'obiettivo di mostrare il continuo svolgersi dei moti per la supremazia egualitaria, attraverso il faticoso arrivo ad una democrazia minacciata costantemente dall'individualismo. «È stato un gran flagello questa peste, ma è stata anche una scopa; ha spazzato via certi soggetti che, figlioli miei, non ce ne liberavamo più» dice don Abbondio, nel capitolo XXXVIII dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, ed è proprio il significato che Canfora dà a quella "scopa" che da qui prende il titolo per il suo libro. «I mesi che stiamo vivendo non sono tranquilli, perché sanno di antico – dichiara il professore durante la presentazione del suo libro a Roma. – Quello che viviamo è un periodo diverso dalle rivoluzioni che si propongono di cambiare assetti sociali ingiusti. Semmai, è un vuoto che viene riempito con vecchie ricette: intercettare un disagio e additare un nemico sbagliato». **La scopa di don Abbondio** scava nel passato per poter raccontare e spiegare eventi del presente: Trump e il muro tra Usa e Messico, che richiama l'immagine del Führer mentre chiede al suo popolo «Krieg oder Frieden?» (Guerra o pace?), Macron che ricaccia migranti, tra cui una donna incinta, cui fa eco lontanamente la Dichiarazione dei diritti dell'uomo che cita «Gli uomini nascono e restano liberi e uguali». La storia procede, quindi, a spirale: si aggiungono gli anni, cambiano i soggetti ma l'animo umano rimane sempre e comunque quello; le rivoluzioni si scatenano per un senso di infelicità, inquietudine e divario sociale. Luciano Canfora ne **La scopa di don Abbondio** traccia una linea storica sinuosa e serpeggiante che, soprattutto, ha la capacità di tornare indietro: «Il moto della storia è violento, ha rovesciato le posizioni: esprimersi oggi contro le disegualianze sociali significa – secondo Canfora – patteggiare a destra, la quale si è sostituita alla sinistra nella difesa delle rivendicazioni popolari, divenute populiste per via dei loro giochi». La violenza del moto continuo della storia distorce quindi i fatti nel loro sviluppo, ponendo l'uomo davanti ad una fondamentale questione esistenziale e sociale: la condizione infelice dell'uomo, in balia dei moti, che non sa più controllare.

Quando il mondo seppe dell'Olocausto, di Auschwitz e degli altri terrificanti campi di concentramento, inizialmente non si rese conto che il male era stato proprio in mezzo alla gente, fra le strade. Ma quando cominciarono ad affiorare le testimonianze delle persone che avevano subito atrocità, allora lì, quello stesso mondo, decise di riaprire gli occhi e non dimenticare mai più. Andra e Tatiana, diminutivi di Alessandra e Liliana, sono due donne che hanno vissuto il periodo più brutto che l'umanità abbia mai vissuto. Scambiate per gemelle – si passano infatti due anni, rispettivamente nate nel 1939 e 1937 –, a 4 e 6 anni vennero portate nel campo di Auschwitz per diventare materiale da esperimento nelle grinfie del dottor Josef Mengele. Nel 1945 le bimbe furono liberate e solo dopo molti anni iniziarono a parlare della loro esperienza. In **Noi, bambine ad Auschwitz**, le sorelle Bucci raccontano al mondo la loro storia, e quella del loro cuginetto Sergio che non riuscì mai più a ritornare tra le braccia della mamma, per gridare a gran voce come ricordare sia doloroso ma necessario. «Non ho mai cancellato il numero di matricola 76483 – dice Andra che, quel numero, lo ha tatuato sul braccio – perché, anche se rimosso, sarebbe rimasto impresso nella memoria, ma soprattutto è un segno che noi ce l'abbiamo fatto». «Un segno di un passato – aggiunge Tatiana, durante la presentazione del loro libro – che ci ha calato in una realtà dove la vita che ci circondava era morte perché noi, i cadaveri e gli scheletri delle persone giustiziate li vedevamo ammonticchiati in un capannone con la porta socchiusa». Oggi più che mai c'è bisogno di memoria, memoria di tempi che non devono più tornare. Il ricordo del male e di chi ha subito il male dovrà sempre essere presente, poiché è l'oblio l'arma più devastante. Oggi, Andra e Tatiana Bucci sono tra le più importanti testimoni dello sterminio degli ebrei, rilasciando interviste in tutto il mondo. In un periodo dove si sente una forte puzza di intolleranza, ignoranza e cattiveria, è necessario rimanere uniti, ascoltare e parlare per far sì che nessun'altra forma di male possa fare ritorno.



GIUGNO IN BIBLIOTECA

VISITA GUIDATA

SANTI, MIRACOLI E... MERENDE

Nel numero di Aprile di questo notiziario, abbiamo illustrato le bellezze paesaggistiche ed artistiche dell'Eremo di Sant'Alberto di Butrio, un'oasi di pace che abbiamo definito "un diamante nel verde".

Mara ZALDINI ha programmato per **lunedì 10 giugno 2019** una visita a questa incantevole località. Il programma prevede anche un successivo spostamento a Varzi per una degustazione presso un Salumificio.

La partenza è fissata per le ore 14:00 dal piazzale Della Stazione ferroviaria di Pavia.

La quota di partecipazione, di **euro 25,00**, comprende il viaggio in pullman e la degustazione.

Prenotazione presso l'**INFOPOINT** di Santa Maria Gaultieri a partire da subito.

Come è ormai tradizione, in occasione della chiusura dell'anno accademico, la



offre ai soci uno spettacolo – risultato del lavoro della stagione teatrale della Compagnia – che avrà luogo a Pavia, presso il teatro "Cesare Volta" al Rione Scala. Si tratta della commedia, scritta dall'autore italiano Mimmo Titubante, dal titolo: "L'EREDITÀ DEI LAURI". È una favola delicata, romantica ed allegra, nella quale, ad agire da moltiplicatore delle sensazioni che l'opera stessa vuole trasmettere, sono il gioco psicologico e la qualità dei sentimenti di cui sono portatori i diversi personaggi, abilmente intuite e rappresentate dagli attori. Una gustosa miscela ricca di colpi di scena divertenti e sorprendenti. Noi, a prepararla, ci siamo "anche" divertiti. E "buon divertimento" auguriamo a Voi.

Il regista
Maurizio Fabi

PERSONAGGI ed INTERPRETI	
Antonio Lauri	Maurizio Fabi
Ridolfo Lauri	Martina Bacchetta
Stefano Lauri	Roberta Riccardi
Gianni	Felice Ravelli
Augusto Cellini	Roberta Marini
Zoraida	Ilana Marchiselli
Crocefissa	Silvana Colli
Emme Donati	Chiara Bonfatti
Francesca Lauri	M. Luisa Coppola
Sonia	Marina Cognigni
Bruno Milani	Maurizio Donzella
Giulia	Fabrizio Rappo
Adalgisa	Giustina Fedè

SUONI E LUCI REGIA: Felice Ravelli, Maurizio Fabi

Ecco, in breve, la trama.

Tutti i componenti della famiglia Lauri sono periti in un incidente aereo. I loro corpi giacciono ormai da anni dimenticati in fondo al mare, nell'aereo precipitato, e fino a quando non saranno ritrovati ed avranno degna sepoltura, essi sono costretti a vagare nella loro villa sotto forma di fantasmi. Non essendoci eredi conosciuti, il sindaco e sua figlia proteggono l'incolumità della villa, che è sede di una importante biblioteca, e dell'annesso parco. È loro intenzione ristrutturare tutta la proprietà dei Lauri e metterla a disposizione della comunità. I Lauri sono orgogliosi del progetto che perpetuerà il loro nome. Un imprenditore senza scrupoli, però, riesce con mezzi illeciti ad ottenere una delibera per far abbattere la villa e permettere il passaggio di una autostrada attraverso il parco. Ed ecco che i fantasmi, con vari stratagemmi, cercheranno di ostacolare l'infame disegno, che rischia di distruggere la loro memoria storica e culturale.

Daranno così vita ad una serie di situazioni divertenti e di ingegnosi colpi di scena. Chi vincerà? La natura o il cemento?

AVVISO

Si comunica a tutti gli Associati studenti che **giovedì 30 maggio 2019**, alle ore **10:30**, nel **Salone della Sede UNITRE**, in via Porta Pertusi 6, è indetta la **ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI STUDENTI**

Anno Accademico 2018-2019

con il seguente ordine del giorno:

- *Relazione del Vicepresidente Coordinatore dell'Accademia di Umanità*
- *Varie ed eventuali*

La Commissione dell'Accademia di Umanità

Ogni Associato studente ha il diritto di essere informato sulle attività esplicitate dall'Accademia di Umanità durante l'anno accademico 2018-2019: per tale motivo è stata fissata questa riunione.

L'Assemblea ha lo scopo di informare e di avere riscontri positivi o negativi sull'attività svolta. Anche in questo contesto ogni Associato può presentare proposte, opinioni, critiche o chiarimenti. L'UNITRE, per proseguire e migliorarsi, ha bisogno del contributo di tutti gli Associati, sia con azioni che con idee. Gli Associati devono attivamente operare e non accettare passivamente quanto viene proposto, disinteressandosi. Il cammino condiviso è più agevole e proficuo. A tal proposito, è da segnalare – purtroppo – la scarsa propensione degli Associati studenti UNITRE a dare consensi, a fare proposte e critiche e a chiedere chiarimenti sull'operato della nostra Associazione.

Si porta a conoscenza che è disponibile la **Medaglia dell'UNITRE** di cui riportiamo l'immagine a lato. Chiunque ne sia interessato, è pregato di rivolgersi alla Segreteria in Sede, dove ricevere le opportune informazioni.



L'UNITRE rinnova la convenzione con il Teatro Fraschini per la stagione della prosa, della lirica e dei concerti 2019-2020.

Chi ne fosse interessato, si rivolga alla Segreteria di Casa Eustachi per dare la propria adesione. L'ammontare delle quote verrà comunicato nel Notiziario di Giugno. Il pagamento dovrà essere effettuato nella prima settimana di settembre.

L'INFOPOINT di Santa Maria Gualtieri sarà chiuso per le vacanze estive a partire dal 15 giugno 2019

Block Notes

MAGGIO

- sabato 18** • Conferenza «Gian Galeazzo Visconti» (pag. 4)
- domenica 26** • Teatro al Rione Scala (Pavia). La Compagnia Teatrale "Pasino degli Eustachi nella commedia «L'eredità dei Lauri»" (pag. 7)
- lunedì 27** • Visita guidata. Mostra di Antonello da Messina a Palazzo Reale di Milano (v. notiziario marzo pag. 3)
- lunedì 27 ... venerdì 31** • Viaggio in Spagna: Bilbao, San Sebastián, Santander (v. notiziario aprile pag. 2)
- giovedì 30** • Assemblea degli Associati Studenti (pag. 8)

GIUGNO

- mercoledì 5** • Troviamoci in biblioteca • «Il giardino tra mito e realtà» 2° incontro (pag. 7)
- mercoledì 5** • OneDayTour · Gita Locarno - Domodossola con La Centovalli (v. notiziario aprile pag. 3)
- giovedì 6 e mercoledì 19** • 2ª e 3ª visita al Cenacolo Vinciano (v. notiziario aprile pag. 3)
- lunedì 10** • Visita guidata a Sant'Alberto di Butrio e Varzi (pag. 7)
- sabato 22 e domenica 23** • Mostra dei lavori e cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico 2018/2019 (pag. 2)



Anno XXX - n. 7 - Maggio 2019

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

*Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619 – fax +39 382 22830
Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:
Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003
(conv. in L.27/02/2004) · PAVIA
Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it*